

«Caro Andrea, la tua mamma è in cielo»

Psicologi all'ospedale con il babbo per dire al ragazzo che Simonetta non c'è più

di GUGLIELMO VEZZOSI

ANDREA è dovuto crescere in fretta. Ieri hanno dovuto dirgli che la sua mamma e i suoi nonni non ci sono più, uccisi dal veleno delle amanite. Ricoverato in un letto della Clinica Pediatrica al Santa Chiara, nell'Unità Operativa diretta dal professor Giuseppe Saggese, sta meglio e pare ormai fuori pericolo. Si è salvato perché ha mangiato solo tre pezzetti di ovulo nella sera maledetta. Non gli piaceva il sapore di quei funghi verdastri portati a casa dal nonno. E così ha evitato di assumere una dose mortale di veleno, come purtroppo è accaduto per la sua mamma Simonetta e per i nonni Lino e Luisa.

ADESSO è rimasto con il suo fratellino di 7 anni, Diego, che ancora non sa della disgrazia e che quella sera proprio non ha voluto saperne di toccare i funghi. Un ve-



ro capriccio, che però gli ha salvato la vita. Anche a lui bisognerà spiegare, nei tempi e nei modi giusti, che la mamma e i nonni sono volati in cielo. Ieri intanto la notizia è stata comunicata al fratello maggiore. In ospedale, accanto ai figli, si è precipitato il padre, che non li ha lasciati per un attimo e

al quale toccherà adesso prendersi cura di loro. Insieme al babbo sono intervenuti uno psicologo e personale della Stella Maris per cercare di adottare ogni cautela nel parlare con Andrea. E' arrivata anche una «play station» per cercare lenire un dolore che, inevitabilmente, è grande come un mare senza sponde.



TENTATIVI DISPERATI
Simonetta Di Ruscio e un volontario impegnato nel trasporto di organi

MA il ragazzo, che frequenta le scuole medie, è forte e maturo. Forse lo ha aiutato anche il suo giovane fisico, che ha risposto bene alle terapie messe in atto dall'equipe del professor Saggese per eliminare le tossine presenti nel suo organismo. Un recupero lento, ma graduale tanto che i medici hanno sciolto la prognosi dichiarandolo fuori pericolo. Dovrà comunque continuare, anche quando sarà dimesso, a sottoporsi a controlli ed esami fino a quando tutti i valori non saranno rientrati nei parametri di normalità.

GLI ULTIMI pensieri della loro mamma sono stati per i suoi tesori: in ospedale, quando già era in Rianimazione, ha continuato a chiedere notizie dei suoi figli: «Qui ne avrò per un po'. Mi hanno prospettato un trapianto di fegato. Mi raccomando i miei bambini» sono state le ultime parole che ha affidato ai parenti che le hanno fatto visita.

EMERGENZA LA PROTEZIONE CIVILE: «TURNI DI REPERIBILITÀ A OLTRANZA»

La corsa contro il tempo per trovare gli organi

HANNO tentato in ogni modo di fare il possibile. Sono stati giorni di allerta per i volontari del Nucleo Operativo di Protezione Civile — logistica dei trapianti in attesa della chiamata, quando si fossero resi disponibili gli organi, per salvare la famiglia intossicata dai funghi in provincia di Pisa. «Quando siamo stati informati che vi erano più persone candidate al trapianto in regime di urgenza — dice il direttore del Nopc Massimo Pieraccini —, abbiamo subito predisposto un piano di emergenza in grado di far fronte a più richieste an-

che in contemporanea e anche su medie e lunghe percorrenze. Abbiamo organizzato turni di reperibilità ad oltranza, con più equipaggi pronti a partire, cosicché appena sono stati individuati i donatori abbiamo supportato le richieste del centro trapianti contribuendo, nella nostra misura, alla realizzazione dei trapianti che hanno permesso di salvare queste vite. Purtroppo non tutte. Da questi tragici eventi — chiude Pieraccini — dobbiamo tutti trovare lo stimolo per promuovere sempre di più la cultura della donazione».